

Proseguono gli scioperi alla Fiat

# Oggi in lotta la Mirafiori

Domani ripresa delle trattative - La conferenza economica sul monopolio dell'auto e il convegno dei delegati - A Bari, dopo l'aggressione delle guardie Fiat, i metalmeccanici verso lo sciopero generale

**DALLA REDAZIONE**  
TORINO, 23 maggio  
Fin da domani, vigilia della nuova tornata di trattative, riprendono gli scioperi alla Fiat. A Mirafiori i lavoratori della Meccanica, Carrozzeria, Presse, faranno una fermata di due ore e mezzo per turno e la ripeteranno giovedì, all'interno dello stabilimento, per fare quei cortei e quelle assemblee che sono un diritto di manifestazione dei lavoratori, invano minacciato dalla Fiat con le sue lettere di ammonizione; venerdì invece questi lavoratori faranno tre ore di sciopero uscendo e rientrando nella fabbrica.

Sempre a Mirafiori, in base al principio delle articolazioni diverse per settore, i lavoratori della Fonderia scioperano due ore martedì, due giovedì e quattro venerdì. Alla Spa centro ed alla Materferro mercoledì sono convocati le assemblee che decideranno sul momento come iniziare le fermate e proseguirle nei giorni successivi. Alle Ferriere gli scioperi iniziano martedì: tre ore nel primo turno e centrale, quattro nel secondo turno, escluse Acciaierie e Parco Rottami che scioperano mercoledì oppure giovedì a seconda delle squadre.

Questi programmi più complessi di quelli delle scorse settimane, che abbiamo riportata a mo' di esempio, dimostrano la capacità dei delegati e dei lavoratori di gestirsi la lotta, malgrado le serie difficoltà provocate dalle espressioni di disprezzo e di incomprensibili cedimenti di alcuni gruppi di lavoratori più provati. Una capacità che i delegati hanno acquisito durante l'autunno caldo (quando nelle officine erano affissi gli «orari ferroviari») degli scioperi articolati, hanno perfezionato dopo l'accordo sulle linee riuscendo a controllare la produzione in modo da non recuperare quella persa durante le fermate.

Non per nulla il diritto dei delegati di intervenire in officina su tutti gli aspetti della condizione di lavoro (colmi, ritmi, pause, tempi di lavoro, qualifiche, eliminazione dei fattori nocivi) sarà ancora al centro della trattativa che riprende martedì mattina all'Unione industriale torinese. Alle ore 8 di martedì è convocato il coordinamento nazionale PIM-FIOM-UILM di tutti gli stabilimenti Fiat: Autobianchi-OM-Weber, per esaminare i fatti nuovi verificatisi in questi giorni. Alle 10 comincerà la trattativa e si spera che la Fiat abbia approfittato della «pausa di riflessione» per convincersi dell'infuitilità di mantenere un atteggiamento di chiusura oltranzista.

Un altro importante appuntamento è per martedì mattina alle ore 9 nel salone della camera di commercio (via Lascaris 9) dove si apre la conferenza economica sulla struttura del monopolio Fiat, con la partecipazione dei segretari generali della FIM Carniti, della FIOM Trentin e della UILM Benvenuto. E' assicurata la partecipazione al dibattito dei partiti socialisti, democratici, di amministratori locali, delle ACLI, di economisti e studiosi. Mercoledì mattina al teatro Alfieri si terrà una grande manifestazione cittadina di sostegno alla lotta Fiat, con la partecipazione dei delegati del monopolio e di tutte le altre industrie torinesi. Intanto già 500 metalmeccanici torinesi,

di cui oltre la metà della Fiat, si sono prenotati per andare domenica a Roma, alla grande manifestazione unitaria dei sindacati sulle riforme ed il Mezzogiorno.

**Michele Costa**  
\*  
**DAL CORRISPONDENTE**

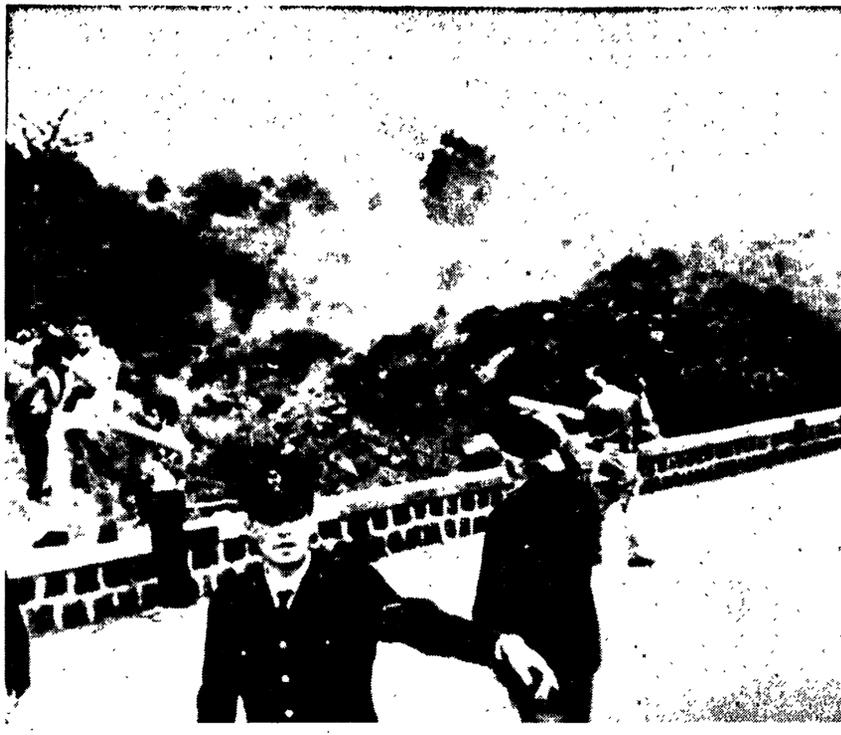
**BARI, 23 maggio**  
I metalmeccanici della provincia di Bari si preparano a dare una ferma risposta alla FIAT dopo l'insostenibile aggressione di marca fascista compiuta da un gruppo di guardie giurate contro alcuni dirigenti sindacali della FIOM-CGIL e della FIM-CISL che sostavano, con alcuni lavoratori, davanti alla fabbrica dove era in atto uno sciopero.

Teri mattina nel salone della Camera confederale del lavoro si è svolta una riunione dei tre comitati direttivi sindacali abruzzesi: quello della fabbrica, ai rappresentanti sindacali aziendali e ai membri delle commissioni interne. Alla riunione hanno partecipato anche i segretari provinciali della CGIL, del Corato, della CISL, Schirone, e della UIL, Gabrieli. L'orientamento emerso dalla riunione è stato quello di proclamare per giovedì prossimo uno sciopero di otto ore di tutti i metalmeccanici della fabbrica di Bari e della provincia. Questo orientamento sarà portato all'approvazione definitiva delle assemblee operate che si svolgeranno in questi giorni in tutte le fabbriche. Sarà una risposta ferma e decisa quella che si preparano a dare i lavoratori metalmeccanici alla direzione della FIAT che tenta di instaurare qui metodi teppistici e di aperta marca fascista.

La sera fra i lavoratori aumenta man mano che si conoscono meglio i particolari dell'aggressione che a Bari non ha precedenti. La FIAT ha organizzato in questi giorni proprio corpo armato all'interno della fabbrica, composto da ex carabinieri ed ex poliziotti al comando di ufficiali e sottufficiali. I carabinieri, anche di numerosi idranti e di un compressore, che ieri era pronto a entrare in funzione, sono stati inviati alla direzione della FIAT sta allestendo una propria versione degli incidenti in cui cercherà di dimostrare che sono state aggredite non i sindacalisti, ma le guardie. Diciamo queste cose perché subito dopo gli incidenti, si è vista uscire dallo stabilimento un'ambulanza a sirena spiegata. L'ambulanza però era vuota e dopo un po' di tempo è rientrata nella fabbrica.

Dei gravi episodi verificatisi allo stabilimento FIAT di Bari si avrà comunque un'eco alla Roma. I comitati regionali comunisti, Papapietro e Romeo hanno rivolto una interrogazione al presidente della Giunta regionale per conoscere quale ufficio FIAT sta intendendo avanzare nei confronti dei dirigenti dello stabilimento FIAT di Bari. Gli interrogatori desiderano conoscere se il presidente della Giunta non intenda cominciare ai dirigenti della FIAT che questi incredibili metodi di gestione sono tollerati in una città civile che nelle lotte della classe operaia per i salari, lo sviluppo economico e la democrazia riconosce una delle fondamentali garanzie del suo progresso civile e democratico.

**Italo Palasciano**



CATANIA — Poliziotti, presso Fruzzato, bloccano il traffico sulla provinciale che sta per essere investita dalla lava. (Telefoto ANSA)

Le ceneri dell'ultimo dei comunisti portate al «muro dei federati»

# Dietro le bandiere della «Comune» grandioso corteo unitario a Parigi

André Lejeune era morto nell'URSS nel 1942, all'età di 95 anni - Oltre centomila persone ne hanno accompagnato i resti al «Père Lachaise» - La manifestazione promossa da PCF, CGT, UNEF e Convenzione - Altre due iniziative separate sottolineano il permanere della divisione delle sinistre

**DAL CORRISPONDENTE**  
**PARIGI, 23 maggio**  
Un'imponente manifestazione in onore della Comune, coincidente col centenario della «settimana di sangue» dei comunisti, si è svolta domenica mattina a Parigi. Un corteo interminabile — dalle 100 alle 120 mila persone — le ha accompagnate all'estrema dimora al Père Lachaise, ai piedi del «Muro dei federati».

Il corteo si è mosso alle 15 da piazza della Repubblica preceduto da un gruppo di pionieri di Franco recanti gli emblemi e le bandiere della Comune. In testa al corteo, Georges Marchais, vice segretario generale del PCF, i membri dell'ufficio politico Jacques Duclos, Etienne Fajon, Roland Leroy, il segretario generale della Convenzione delle istituzioni repubblicane Claude Estier, i principali dirigenti della Confederazione generale del lavoro.

Più indietro venivano i militanti dell'UNEF che scandivano gli slogan «La Comune non è morta», «Unità tra comunisti e socialisti», «Unità delle sinistre». Attraverso i quartieri popolari dell'Avenue de la République, la testa del corteo, nel pomeriggio, organizzata da una sinistra di sinistra, è arrivata all'inizio del Boulevard de Menilmontant allorché la coda era ancora ferma alla Piazza della Repubblica, in attesa di poter muovere i primi passi. Altre migliaia di persone hanno fatto «la» a questa imponente manifestazione, appaarendo, tranne da punta da taglio, alla regione sottocapolare sinistra.

La cerimonia della inumazione delle ceneri di André Lejeune è stata breve, solenne al tempo stesso. Le bandiere si sono spiegate quando l'urna è stata deposta nel colonnato di Père Lachaise, nell'aria grigia le note dell'immortale inno che Pottier aveva scritto negli ultimi giorni della Comune, quando ancora il rosso dei murales si alzavano nelle strade di Parigi: «L'Internazionale».

Va ricordato che nella giornata di ieri altre due manifestazioni si sono svolte: una a Parigi, la prima, al mattino, organizzata dai sindacati liberi, dal PSU e da alcuni gruppi di estrema sinistra come «Causa del popolo» e «Soccorso rosso», aveva richiamato circa 5 mila persone. La seconda, a Parigi, è stata organizzata dal Partito socialista, dal sindacato socialdemocratico «Forse ouvrière», e dai comunisti internazionali (trotskisti) e ha avuto come protagonista André Lejeune, circa 10 mila manifestanti. Certo, bisogna osservare, la Comune non è morta nel ricordo delle masse popolari, delle organizzazioni sindacali, dei partiti democratici: ma ancora una volta proprio il centenario della Comune e della «settimana di sangue», con tre diverse manifestazioni in 48 ore, ha sottolineato la persistente divisione delle forze di sinistra sul piano politico e sul piano sindacale. E' il fatto che socialisti e mitterrandiani, a tre settimane dal loro congresso di unificazione, abbiano manifestato separatamente, non costituisce certo una introduzione positiva a questo avvenimento atteso con grande interesse da tutte le forze democratiche francesi.

**Augusto Pancaldi**

**L'assemblea di Budapest**

# Positivi i risultati al Consiglio della pace

Una dichiarazione del senatore Remo Salati, segretario del comitato italiano

**ROMA, 23 maggio**  
Il sen. Remo Salati, di ritorno da Budapest, dove ha partecipato, nella sua qualità di segretario italiano del Comitato mondiale della pace, all'assemblea del Consiglio mondiale della pace, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Affermando che l'assemblea di Budapest, con i suoi risultati positivi, fra i quali il Consiglio stesso ha impresso, a fianco dei popoli nella dura lotta per la pace, non credo di esprimere un giudizio pessimistico, la filosofia, esigente, collezionisti geo-politiche ed ideologiche diverse, avevano ed hanno in comune, ferma e forte, la volontà di battere l'imperialismo e di imporre la pace. «Il riconoscimento del contributo italiano non solo della delegazione nei lavori dell'assemblea, ma del popolo che nell'arena mondiale si caratterizza per la quantità e la qualità dell'impegno, ha venuto nell'elezione per la presidenza di Fanfani, Luzzatto, di La Pira quale osservatore, e di ben 25 membri del consiglio mondiale della pace. «Un dato non nuovo rispetto alle precedenti assemblee, ma riconfermato e segnato di costante crescita del peso e del prestigio del comitato mondiale della pace è l'aumento del numero dei Paesi rappresentanti: 124, un dato nuovo e qualificante, il peso esercitato dai Paesi del terzo mondo, presenti in mo-

Non si placa l'eruzione dell'Etna

# 1.500 abitanti di Fornazzo minacciati dalla lava

Casolari e vigneti distrutti - Strade intasate di turisti - Speculazione elettorale dei dc che controllano i comitati di assistenza - Pessimismo anche per la sorte di Sant'Alfio

**SERVIZIO**  
**MILO, 23 maggio**  
Continua sempre più minacciosa l'eruzione dell'Etna. Durante la notte, le boche effusive a quota 1800, avevano diminuito la loro emissione di magma, ma già da stamattina sul fronte inlequeto della lava, un nuovo imprevisto, una nuova minaccia per i piccoli centri del versante orientale dell'Etna. Quando sembrava che il vulcano si stesse placando, si è rapidamente diffusa la notizia che un nuovo fronte di lava si era formato a occidente di quello principale. Esso scende velocemente verso Fornazzo, il paesino di circa cinquemila abitanti, frazione di Milo.

Nella sua marcia verso la costa, questa nuova colata avrebbe già superato la strada di Mareneve, distruggendo alcuni casolari e alcuni vigneti. Il nuovo braccio si è staccato dalla colata principale a quota 1000, in quel punto dove le prime lave avevano distrutto la strada.

Mareneve. Il nuovo ramo ha un fronte di circa cinquecento metri, è molto fluido e scende a discreta velocità per la pendenza del terreno e per la mancanza di ostacoli. La lava procede più a sud delle precedenti ramificazioni, e si dirige in basso verso il centro abitato di Fornazzo. Anche in questa zona vengono distrutti nocciuoli e frutteti, e i magmi incandescenti sommergono le case rurali che incontrano. Il nuovo fronte di lava a Fornazzo è a circa un chilometro e mezzo in linea d'aria.

La popolazione questa mattina si apprestava a trascorrere una serena giornata domenicale, forse la prima senza eccessive preoccupazioni, ed invece è improvvisamente intervenuta la lava, che certo non viene smorzata dalla presenza massiccia, rumorosa e devastatrice di migliaia di turisti.

Le strade d'accesso al luogo dell'eruzione, nonostante i blocchi stradali della polizia, sono completamente intasate e tutta la zona è come imprigionata in un'atmosfera di angoscia e di attesa. I turisti, che non vengono smorzati dalla presenza massiccia, rumorosa e devastatrice di migliaia di turisti.

Al momento le ipotesi sono due: o che la nuova colata si riversi su un braccio secondario che si è formato da una colata che scorre nel torrente Cubania e fermatosi a poche centinaia di metri dalla periferia di Fornazzo, si è riversato nel movimento; o che scenda direttamente verso il centro del paesino.

Previsioni pessimistiche, anche per la nuova colata di lava, che si è formata se la lava dovesse fermarsi o deviare prima di arrivare alla «fossa Politi», la valle cioè che circonda il paese, il centro abitato scamperebbe alla distruzione. Per quanto riguarda la situazione idrica c'è da dire che la lava ha una certa ragione: i sorgenti che alimentano tutti i paesi del versante jonico e forniscono le acque irrigue per gli agrumi. Si spera che questo gravissimo pericolo della sicilia possa essere scongiurato, dato che il vecchio fronte di lava, ormai fermo e in nuove colate non hanno ancora preso la direzione delle sorgenti.

**Agostino Sangiorgio**

comunisti erano state respinte dal sindaco democristiano di Sant'Alfio, la stessa delegazione ha presieduto un'affollatissima assemblea popolare, al termine della quale si è costituito un comitato unitario delle varie categorie di lavoratori che domani, accompagnati dal parlamentare Pezzano e Rindone del PCI e Bosco del PSIUP, si recerà dal prefetto di Catania per formulare le seguenti richieste: 1) che venga concessa un'indennità straordinaria di disoccupazione per braccianti, operai, coltivatori diretti e artigiani; 2) che si costituisca un ufficio unificato dell'ispettorato agricolo, dell'ispettorato forestale e del genio civile, che inizi una valutazione di massima dei danni per dare subito un congruo acconto ai più danneggiati e al più bisognosi; 3) un preciso impegno delle autorità per creare in loco posti di lavoro per non meno di 300 persone; 4) nelle campagne ora distrutte; 5) l'immediata attuazione di un piano organico di assistenza per il recupero delle terre che hanno già perduto tutto, casa, terreno, lavoro.

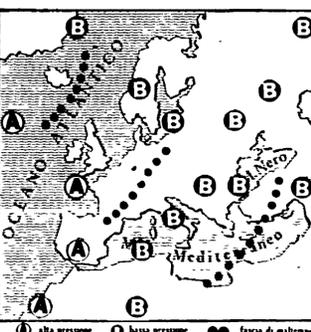
Fino a questo momento si parla di danni per circa 3 miliardi di lire, mentre i contributi ufficiali stanziati sono: 3 milioni da parte del governo e 3 milioni da parte dell'amministrazione provinciale di Catania.

**Agostino Sangiorgio**

# Denunciati per «occupazione» 37 operai di una fabbrica di Agrigento

**AGRIGENTO, 23 maggio**  
Alla procura della Repubblica con un rapporto della questura sono stati denunciati 37 operai del pastificio Pietrogrotta di Agrigento per occupazione abusiva dello stabilimento. Da venti giorni gli operai della Piedigrotta hanno occupato lo stabilimento per difendere i loro posti di lavoro. Questo nuovo attacco all'occupazione operaia è tanto più preoccupante specie se si fa un raffronto con l'aggravamento della situazione operaia in lotta, denunciata dalla provincia di Agrigento. I comunisti agrigentini hanno espresso il loro pieno sostegno alle rivendicazioni degli operai in lotta, denunciando le pretestuose argomentazioni assunte dalla direzione per giustificare la chiusura dello stabilimento. Il PCI ha chiesto un intervento della Regione sulla direzione dello stabilimento affinché sia scongiurata l'eventualità della chiusura, quanto più è necessario siano avviati a soluzione i problemi di ammodernamento della fabbrica per dare sicurezza e tranquillità alla manodopera. Altra contemporanea denuncia è stata presentata dal sindacato nazionale non è in grado di esercitare sulla società Piedigrotta questa pressione può risolvere analogamente il problema della stessa occupazione degli operai con il passaggio dello stabilimento all'Ente siciliano di promozione industriale.

# Situazione meteorologica



Situazione di instabilità su tutta la penisola italiana, sottolineata dal passaggio di moderate facies di multiple fronts di nord-ovest e dirette verso sud-est, predominante degli odierni eventi meteorologici. Su tutte le regioni italiane ma in particolare al nord e al centro si avranno manifestazioni notevoli irregolarmente distribuite che, di frequente, si svilupperanno in senso rettilineo e daranno luogo a piogge e a temporali. La nevosità sarà alternata a schiarite che localmente potranno essere anche ampie. La temperatura non subirà notevoli variazioni e in genere i suoi valori medi si manterranno leggermente inferiori all'andamento stagionale.

# LE TEMPERATURE

Bolzano	12	Firenze	14	Napoli	15
Torino	12	Palermo	16	Porto Cervo	16
Trieste	15	Ancona	14	Catani	16
Venezia	13	Perugia	11	Reggio C.	17
Genova	12	Frosinone	12	Messina	18
Verona	12	L'Aquila	10	Pellegrino	18
Genova	14	Roma	12	Cagliari	15
Bologna	12	Bari	16	Catania	17

**Aldo Torella**  
Direttore  
**Luca Pavolini**  
Condirettore  
**Romolo Galimberti**  
Direttore responsabile  
Editore S.p.A. «L'Unità»  
Tipografia T.E.M.I.  
Viale Fulvio Testi, 75  
20100 - Milano  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale rurale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4-1-1955

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurini 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.031-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5  
**ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 9.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 24.500, semestre 12.800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - CAP 00186 - Telef. 668.541-2-3-4-5 - TARIFFE: (al mm. per colonna) Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.000 al mm. NEROGRAFIE: Edizione generale L. 500 per parola - PUBBLICITA' PERIODICI: L. 250 per pagina più 300 diritto fissato. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/9795 - Spedite in abbonamento postale.

# Un documentario televisivo presentato alla stampa

# I guai della «nostra benzina quotidiana»

L'industria automobilistica e petrolchimica di Stato imposta il discorso sull'inquinamento in modo ancora troppo tecnicistico

**MILANO, 23 maggio**  
Avremo davvero l'auto pulita? Produttori e petrolieri lo promettono con grande ottimismo. Nel giro di pochi anni, si assicura, la macchina cesserà di essere quel «mostro anticologico» cui si imputa oggi il 30% dell'inquinamento dell'aria. La doteremo — essi dicono — di componenti tali che essa brucerà tutti i gas o «quasi tutti», nulla o «quasi» nulla rimarrà di incombusto. E' questione di qualche anno. Anzi, alcuni di questi congegni e post-bruciatori e marmitte catalitiche, li abbiamo già applicati sia pure in via sperimentale, e i risultati sono soddisfacenti.

Più o meno così è stato posto il problema in un documentario che la TV ha affidato al regista Turolla e che è stato presentato in questi giorni alla stampa negli studi milanesi. Il filmato si intitola «La nostra benzina quotidiana». L'impressione che ne abbiamo ricavato è che la TV abbia voluto mettere 40 minuti di «Orizzonti della scienza e della tecnica» a disposizione cioè della industria automobilistica (Alfa Romeo) e petrolchimica (ENI) di Stato, escludendo la scienza, ossia l'ecologia, la politica, la filosofia, l'etica, la logica produttiva da queste adatte.

Un gruppo di qualificatissimi tecnici delle due aziende IRI ci ha impeccabilmente spiegato cosa si può fare di concreto se non per eliminare tutti i gas o «quasi tutti», nulla o «quasi» nulla rimarrà di incombusto. E' questione di qualche anno. Anzi, alcuni di questi congegni e post-bruciatori e marmitte catalitiche, li abbiamo già applicati sia pure in via sperimentale, e i risultati sono soddisfacenti.

**Augusto Pancaldi**

**Augusto Pancaldi**

**Angelo Matacchiera**